

numero 3 | anno 58 | 2011



LUSIANA XLIII

Giornata dell'Emigrante



Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NEM/137/2007 du 27.06.2007

Vicentini nel Mondo

www.entevicentini.it

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo Direzione, Redazione, Amministrazione via E. Montale, 27 (Zona Pomari) 36100 Vicenza | Tel. 0444 325000-994851 | Fax 0444 528124 | info@entevicentini.it
Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza | Tiratura copie n. 2.700

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

XLIII Giornata dell'Emigrante di Lusiana

La celebrazione e la consegna della targa d'Oro a padre Roberto Busa

Dopo il successo di pubblico del film-documentario di Luciano Brazzale "Emigranti, miniere e tragedie", proiettato al Cinema Comunale di Lusiana sabato 30 luglio, il Sindaco Antonella Corradin ha aperto, domenica 31 presso la Sala del Consiglio Comunale Palazzon, la cerimonia della XLIII Giornata dell'Emigrante alla presenza di una cinquantina di colleghi e rappresentanti dei Comuni, del Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero, dell'Assessore regionale Elena Donazzan, del Consigliere regionale Giuseppe Berlatto Sella, dell'Assessore provinciale Martino Bonotto e di un numeroso pubblico fra cui molti emigranti ed ex emigranti. Ai rituali saluti è seguita la relazione del Prof. Marco Carlo Passarotti dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano

sulla figura e l'opera di padre Roberto Busa, filosofo, linguista e creatore del link, personaggio a cui è stata quest'anno consegnata la Targa d'Oro di Lusiana, il prestigioso riconoscimento che in ognuna delle 43 edizioni finora realizzate è stato conferito a vicentini che si sono distinti sia per benemerite opere realizzate a favore del mondo della emigrazione che per l'eccellenza del loro lavoro che ha reso noto nel mondo il nome di Vicenza e della terra veneta.

Solo qualche anno fa del premio veniva insignito l'Ing. Federico Faggin, l'inventore del microcip, e quest'anno la scelta è caduta su padre Busa, il gesuita di 97 anni la cui famiglia è originaria di Lusiana, che è l'autore della nascita dell'ipertesto che consentì l'utilizzo del computer per l'analisi linguistica.



Il presidente Sbalchiero e il sindaco di Lusiana, Antonella Corradin, aprono i lavori. Qui sopra, una panoramica di una parte degli intervenuti

RETTIFICA

Si segnala che su *Vicentini nel Mondo* n. 4 del 2010 alle pagine 11 - 12 e 13 sono comparsi tre articoli sui vicentini in Argentina in relazione con i festeggiamenti del bicentenario della Repubblica Argentina. Per un mero e non voluto errore di trascrizione non è stato riportato il nome dell'autore degli articoli, Nicola Rezzara e la fonte da cui sono stati tratti, *Il Giornale di Vicenza*.

La sua vita e la sua opera

Secondo di cinque figli, a Belluno frequentò il liceo e nel 1928 entrò in seminario, compagno di Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I.

Nel 1933 entrò a far parte della Compagnia di Gesù dove riuscì a conseguire il diploma in filosofia (1937) e teologia (1941). Il 30 maggio 1940 venne ordinato sacerdote e dal 1933 al 1946 si dedicò a studi linguistici e familiarizzando con il latino, il greco, l'ebraico, il francese, l'inglese, lo spagnolo e il tedesco.

A partire dal 1940 al 1943 fu cappellano militare ausiliario nell'esercito e successivamente passò alle forze partigiane. Nel 1946 conseguì la laurea in filosofia alla Pontificia Università Gregoriana con una tesi intitolata "La Terminologia Tomistica dell'interiorità", pubblicata nel 1949.

Professore ordinario di ontologia, teodicea e metodologia scientifica, per qualche anno, fu anche bibliotecario all'Aloisianum di Gallarate.

Ha insegnato alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, all'Aloisianum di Gallarate e all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Nel 1946, durante la stesura della sua tesi di laurea, maturò l'idea di una verifica puntuale e integrale del lessico di Tommaso proponendosi di servirsi di macchine adeguate. Nel 1949, trovandosi a New York, contattò Thomas Watson Sr., amministratore delegato della IBM e lo convinse a fornire sostegno alle sue attività.

Famoso divenne quel colloquio all'inizio del quale il Sig. Watson già da subito si dichiarò assolutamente non convinto della possibilità di realizzare quanto padre Busa chiedeva, vale a dire la probabilità di far eseguire alle macchine il lavoro contenuto nel progetto che lui aveva in mente di realizzare. Fu di fronte a questa chiusura, che avrebbe indotto chiunque a congedarsi, che padre Busa fece mentalmente ricorso al suo principio "Mai prendere un no come risposta" che gli consentì di sottoporre con autorevolezza all'attenzione del Sig. Watson il contenuto di un cartellino, trovato sopra una scrivania, recante il motto della multinazionale coniato dallo stesso magnate, che recitava "Il difficile lo facciamo subito, l'impossibile richiede un po' più di tempo". Fu la mossa vincente, che gli consentì di dedicarsi allo sviluppo del suo progetto di Index Thomisticus, prima servendosi di schede perforate, poi di nastri magnetici sempre più capaci.

Nel 1980, dopo un lavoro di trent'anni, completò l'edizione a stampa in 56 volumi. Successivamente, con l'aiuto di Piero Slocovich, nel 1989 riuscì ad ottenere una versione dell'Index sotto forma di ipertesto consultabile interattivamente e pubblicata su CD-ROM e nel 2005 ha fatto il suo debutto la versione WEB dell'"index" a. Sponsorizzata

dalla Fundación Tomás de Aquino e dalla CAEL (associazione per la Computerizzazione delle Analisi Ermeneutiche Lessicologiche). La progettazione è stata affidata a E. Alarcón e E. Bernot, in collaborazione con Busa.

I lavori più recenti riguardano il progetto del Lessico Tomistico Biculturale (LTB), che si propone di interpretare i concetti latini di Tommaso d'Aquino nei termini della



Il tavolo delle autorità

cultura contemporanea.

In parallelo con il progetto LTB, si sta promuovendo la ripresa, su una base concettuale differente da quella in uso negli anni '60, delle traduzioni automatiche da una lingua all'altra, con il metodo delle Lingue Disciplinate (LD). Questo potrebbe rendere praticabile la traduzione automatica di testi (ad esempio, libri di testo) che siano scritti in un sottoinsieme "disciplinato" di una lingua, in maniera automatica, da una lingua all'altra. Durante la consegna della Targa d'Oro, ritirata dalle mani del Sindaco di Lusiana Antonella Corradin e da quelle del Presidente dei Vicentini nel Mondo Giuseppe Sbalchiero dallo stesso Prof. Passarotti al termine della Santa Messa celebrata nella Chiesetta degli Emigranti di Velo di Lusiana, è stata citata la motivazione di questo riconoscimento a padre Busa, riassunta nelle parole:

"A PADRE ROBERTO ARRIGO BUSA S.J pioniere dell'informatica linguistica, dalla cui geniale intuizione, accompagnata da instancabile, autorevolissima ed appassionata dedizione, sono derivati il moderno elaboratore elettronico ed il collegamento ipertestuale, con riconoscenza il Comune di Lusiana e i Vicentini all'estero".

La scomparsa e il ricordo di padre Busa

Il religioso e scienziato informatico si è spento il 9 agosto nella residenza della Compagnia di Gesù a Gallarate. Pochi giorni dopo la celebrazione della XLIII Giornata dell'Emigrante, manifestazione storica organizzata ogni anno dal Comune di Lusiana, dall'Ente Vicentini nel Mondo, dalla Parrocchia di S. Giacomo e dalla locale Pro Loco, nel corso della quale è stata quest'anno conferita la Targa d'Oro a padre Roberto Busa, è giunta la notizia della scomparsa di questo eccezionale personaggio di 98 anni, gesuita, pioniere dell'informatica linguistica, inventore dell'Index Thomisticus, anticipatore dell'ipertesto attivo di Internet 15 anni prima delle ricerche di scienziati americani.

Gli studiosi e specialisti di informatica hanno avuto modo di conoscere e di apprezzare il lavoro prestigioso realizzato da padre Busa, a cui si intende rendere omaggio pubblicando una intervista realizzata nel 2010 dal Giornale di Vicenza, la quale evidenzia i tratti di una eccezionale umanità che, unita alle capacità e qualità tecniche, fanno di lui davvero un personaggio unico.



Ecco il testo di quell'intervista:

Immaginate di dover contare tutte le preposizioni "in" contenute in questa pagina. Operazione che richiede una certa pazienza. Immaginate ora di doverlo fare in tutto il giornale. Impresa ardua. Padre Roberto Busa, gesuita di "soca" altopianese, 97 anni, l'ha fatto per l'opera omnia di Tommaso D'Aquino, 118 libri. Ed era solo la sua tesi di laurea. Ma l'appetito vien mangiando e padre Busa si è detto: perché non farlo per tutte le parole?

Il risultato è l'Index thomisticus, 56 volumi - ma anche un agile dvd - imprescindibili per chi studia la filosofia dell'Aquinato.

L'importanza dell'opera però va oltre lo scopo per cui è nata.

Volendo classificare gli 11 milioni di parole di Tommaso d'Aquino, e segnarsi le posizioni di ciascuna per riuscire poi a collegarle tra loro, padre Busa pensò di ricorrere alle macchine, ai computer, che fino ad allora - era il 1946 - erano usati solo per calcoli matematici, per quanto

complicati. Pare l'uovo di Colombo, ma il gesuita vicentino fu il primo ad avere questa intuizione, che ha contribuito, attraverso le varie ramificazioni e declinazioni, a far sì che i computer siano ciò che sono, a partire dal concetto di ipertesto. Un pioniere?

«Parola solenne», dice padre Busa, che vive all'Aloisianum di Gallarate e preferisce definirsi missionario del computer. Anche perché la missione era la sua prima vocazione. La sua famiglia è originaria di Lusiana. «I miei bisnonni paterni vengono dalla contrada Busa, che esiste ancora in mezzo ai boschi. Mio padre, capostazione delle ferrovie, è nato a Vicenza, e anch'io.

Una volta ho detto a un mio amico: sono di famiglia nobile, dei Conti Adini, uno scherzo per "contadini"».

Di Vicenza cosa ricorda?

Tante cose, ci ho vissuto fino ai 18 anni. Mi ricordo urlai di sirene una sera: mi hanno infagottato in una coperta, poi giù in strada, in cerca di una cantina profonda perché c'era un bombardamento, si vedeva uno Zeppelin germa-

nico disegnato sulla luna piena.

Al ritorno, io raccoglievo le pallottole dello shrapnel che lo Zeppelin aveva fatto cadere su Vicenza. E ricordo che i miei "me sigava", perché andavo a raccogliermi che erano ancora caldi.

In quale seminario ha studiato?

A Belluno, dove c'era anche Albino Luciani.

Dopo il secondo anno di teologia ho chiesto al vescovo di poter andare missionario e mi ha detto di sì.

Poi anche un altro, Giuseppe Strim di Falcade, ha chiesto al vescovo di poter andare missionario, e il vescovo gli ha detto di sì. Il terzo è stato Albino Luciani, ma il vescovo gli ha detto "ti proprio no, ti te resti qua", e si è visto che c'era un perché.

Perché lei non è andato missionario?

Nella vita si sa dove si comincia, non si sa dove si va a sbattere. È finita che ho fatto il missionario del computer.

Il computer era già nato, lavorava su numeri, io sono stato il primo a usarlo su parole, testi, discorsi. Questo mi ha dato celebrità in giro per il mondo,

sono stato ovunque, mi manca l'Australia.

Sono stato "sbrindolon" per il mondo. Non sono pentito, perché ci credo a questo benedetto computer.

Come ha convinto l'Ibm a lavorare al suo progetto?

Nel 1949 durante un viaggio negli Stati Uniti, in cui facevo da tutore al figlio di un industriale di Busto Arsizio, ho visitato una quarantina di università cercando macchine per analisi linguistica. C'era qualcosa, ma ancora agli inizi.

Alla Ibm, a New York, mi sono sentito dire che le loro macchine non avrebbero mai fatto quell'analisi linguistica. Ho messo in pratica quello che dicevano gli americani, "never take a no for an answer". Mai prendere un no come risposta. Ho tirato fuori un cartello, che avevo preso in un ufficio Ibm, dove c'era lo slogan: "The difficult we do right away, the impossible takes a little longer". Il difficile lo facciamo subito, l'impossibile richiede un po' di più. Ho detto al fondatore, Thomas Watson: vi sembra ragionevole dire che una cosa è impossibile quando non si è tentato mai? Fatemi tentare.

E l'hanno fatto.

Sì, e ne hanno avuto molta pubblicità. È successa una cosa che ha fatto un gran rumore: sapevo che la Ibm tedesca aveva tutto un set di caratteri ebraici, me ne sono fatto dare una

copie e ho fatto l'analisi linguistica dei rotoli del Mar Morto, scoperti nel 1948, scritti in tre lingue, ebraico, aramaico, nabateo.

L'Ibm ha avuto articoli e prime pagine su quotidiani e riviste internazionali.

È giusto dire che lei ha insegnato al computer a leggere?

Sì, nel senso che sono stato il primo che ha adoperato il computer per fare analisi statistica classificatoria delle parole e dei testi.

Il mio metodo è consistito in questo: quando si affronta un testo, potrebbe essere Dante, la Bibbia, qualsiasi cosa, prima bisogna risolvere il testo, sbriciolarlo, frantumarlo nei suoi elementi primi di base. Fare l'inventario di questi elementi, senza badare al significato dell'insieme. Qui infatti interviene la sintassi, che è a un livello superiore, mentre prima c'è la morfologia.

È possibile l'intelligenza artificiale dei computer?

Dipende dal senso che si dà alla parola intelligenza. Se faccio una macchina che lavora intelligentemente bene, cioè produce bene per uno scopo voluto, abbiamo fatto un prodotto di intelligenza artificiale che vorrebbe dire intelligenza artificata.

La vera intelligenza è quella creativa.

Un quadro, una scultura sono opere di intelligenza creativa. "Macchina creativa" per me è un'espressione senza

senso, chiamiamola fantascienza.

Continua a lavorare?

Quando posso sì, la memoria è quella che è, finché la va la va.

Nella vita sono stato due cose insieme, gran sgobbone e gran mangione. Mi viene in mente la mia santa mamma, quand'ero birbante mi diceva: "te finirò mal, brutto cattivo"!

Si è verificato nel senso che ho lavorato tanto tutta la vita.

Da "toso" ero mangione, dopo il pranzo la mamma metteva nella credenza i resti per la cena: all'ora di cena non si trovavano più, l'accusato ero sempre io, ed era vero.

È contento di quello che ha fatto?

A condizione che resti vero che l'ho fatto per il Signore, direi che sono anche orgoglioso.

Mi sembra che sia stato giusto, e anche fatto sufficientemente bene.

Mi vengono in mente due confratelli, quelli sì nobili davvero, tutti due piuttosto mingherlini, molto educati, che nella loro produzione da gesuiti hanno lasciato lavori finiti come merletti, dal tratto gentile. Nessuno dei due ha mai fatto niente di robusto.

Lei invece sì...

Perché vengo da una famiglia di contadini. Anzi, di Conti Adini.

intervista realizzata nel 2010 dal Giornale di Vicenza

ABBONATEVI A VICENTINI nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE:
EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)
USD 15,00 (dollari americani)
AUD 17,00 (dollari australiani)
CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di
ENTE VICENTINI NEL MONDO
Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)
36100 Vicenza - Italy



TRAMITE:

vaglia postale o bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:
Banca Popolare di Vicenza
Filiale di Via fermi, 130 - Vicenza

CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIIT22113

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE. INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO

Conferenze sull'emigrazione presso le scuole

Portato a termine nella nostra provincia il progetto realizzato in collaborazione con la Regione

Oltre al progetto realizzato nel territorio della provincia berica l'Ente Vicentini, su incarico della Regione, ha coordinato la realizzazione di analoghe iniziative nelle altre sei province venete. Complessivamente 10 sono stati gli Istituti scolastici, fra scuole secondarie di primo grado e scuole secondarie di secondo grado che nella provincia di Vicenza hanno ospitato le conferenze sull'emigrazione, iniziativa realizzata dal nostro Ente con il contributo della Regione Veneto.

Gli incontri si sono succeduti dall'11 aprile al 3 maggio 2011, per un totale di 34 ore di docenza, nel corso delle quali si sono alternati i relatori, che hanno sviluppato l'aspetto storico del fenomeno migratorio e i testimoni, che hanno commentato il loro vissuto relativo al periodo che li ha visti esuli all'estero.

Sono stati 840 i giovani che hanno assistito alle lezioni e 45 gli insegnanti che hanno accompagnato i loro studenti in questo percorso che si è distinto per la sua efficacia e funzionalità sia per quanto riguarda l'azione informativa che quella formativa. Questi incontri, infatti, hanno avuto il merito di riproporre all'attenzione delle giovani generazioni una fase importante della storia del territorio vicentino e veneto duramente toccato dal fenomeno migratorio, avvenimento che non sempre nel passato, e anche nell'attuale contesto, ha raccolto e raccoglie interesse e attenzione come invece meriterebbe.

Sul piano informativo l'obiettivo è stato quello di recuperare, attraverso l'analisi storica, fatti e avvenimenti che appartengono al nostro passato, la cui conoscenza oltre che utile è anche un doveroso omaggio a coloro che approdarono in lontane terre straniere alla ricerca di migliori condizioni di vita.

Associando, come previsto dal programma del progetto e come è avvenuto nel corso della sua realizzazione anche l'esperienza di coloro che in prima persona hanno vissuto il dramma dell'emigrazione, si è contribuito a favorire anche lo sviluppo dell'a-

spetto formativo, mediante le numerose testimonianze arricchite dalle descrizioni di episodi che esaltano valori quali il coraggio, la lealtà, l'amore per la famiglia, la fiducia nelle proprie capacità, la passione per il proprio lavoro.

Esempi illuminanti che i giovani di oggi, troppo spesso abbandonati a se stessi e orfani di validi punti di riferimento, nel corso dell'intera durata degli interventi hanno dimostrato di apprezzare e di condividere.

Un aspetto che ha ulteriormente convalidato l'attualità di questo progetto è stata la sua funzione di catalizzatore sociale, che ha trovato la sua manifestazione più evidente nel costruttivo e interessante confronto che si è sviluppato fra studenti vicentini e coetanei stranieri immigrati.

Il dibattito ha più volte evidenziato come il passaggio del nostro territorio da terra di emigrazione a terra di immigrazione possa costituire una importante risorsa per meglio capire coloro che oggi vivono l'esperienza che fu dei nostri avi.

La conoscenza e il reciproco rispetto delle culture, tradizioni, usi, costumi e regole non potranno che favorire una maggiore e migliore comprensione, a tutto vantaggio di una più rapida, consapevole e costruttiva integrazione.

Gabriele Zanetti

SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO

DATE	ISTITUTO	RELATORI	TESTIMONI	PARTECIPANTI
11 /04/2011	Scuola media statale "Dalle Laste" Marostica	Sasso Benito	Frigo Luigi	100 studenti + 6 insegnanti
14/04/2011	Scuola media "G. Ungaretti" Costabissara	Don Adriano Toniolo	Albieri Giuseppe	100 studenti +4 insegnanti
15/04/2011	Ist. Comprensivo "G. Antonio Farina" Vicenza	Verlato Marina	Bertocchi Paola	30 studenti +2 insegnanti
30/04/2011	Ist. Comprensivo "Alessandro Faedo" Chiampo	Zecchin Ferruccio	Stella Claudia	120 studenti+4 insegnanti
07/05/2011	Scuole Medie Reggenza 7 Comuni Asiago	Zecchin Ferruccio	-----	120 studenti+6 insegnanti
07/05/2011	Scuola Media "G. Pascoli" Valli del Pasubio	Collareda Pietro	Bertocchi Paola	30 studenti+2 insegnanti
20/05/2011	Ist. Professionale "L. Da Vinci" Noventa Vic.na	Colombara Raffaele	Casarin Luigi	80 studenti+8 insegnanti

SCUOLE SECONDARIE DI 2° GRADO

DATE	ISTITUTO	RELATORI	TESTIMONI	PARTECIPANTI
16/04/2011	Istituto Superiore Martini Sezione Sociale - Schio	Zecchin Ferruccio	Dal Santo Gaetano	140 studenti+5 insegnanti
29/04/2011	IPSIA "A. Scotton" Bassano del Grappa	Sasso Benito	Frigo Luigi	50 studenti+5 insegnanti
03/05/2011	"Istituto Montagna" Vicenza	Verlato Marina	Bertocchi Paola	70 studenti+3 insegnanti



Meeting dei Giovani Veneti nel Mondo"



A sinistra Vasco Rader, presidente A.D.V.I.S.A. e del Circolo Vicentini di Johannesburg. A destra l'Assessore Regionale Stival

Il raduno presso il Club Italiano di Johannesburg

Anche quest'anno la Regione Veneto, nell'ambito dei progetti rivolti a favore della collettività giovanile, ha promosso il meeting dei coordinamenti dei Giovani Veneti. Un totale di 23 partecipanti, dei quali 11 provenienti dalle Associazioni storiche venete e 12 provenienti dai Comitati esteri, ha sviluppato idee e progetti che saranno presentati ufficialmente alla dirigenza di Palazzo Balbi durante l'anno 2011/2012. Dal 30 Giugno al 02 Luglio, in Sud Africa, presso il club Italiano di Johannesburg, si sono dati appuntamento i delegati che, grazie alla sapiente organizzazione del locale Comitato Veneto dell'A.D.V.I.S.A. guidato dall'Arch. Vasco Rader, il vicepresidente Arturo Costella e la locale rappresentante dei giovani Antonella Serafin (di origine vicentina), hanno messo in discussione progetti e ideologie per consolidare il rapporto tra le giovani generazioni ed il futuro dell'associazionismo dedicato all'emigrazione veneta. La delegazione regionale, guidata dall'assessore Daniele Stival responsabile per l'Identità Veneta, era composta anche dalla dirigente ai flussi migratori dott.ssa Marilinda Scarpa ed il Capo di gabinetto dott. Andrea Romano. Stival ha sottolineato come la Regione voglia investire e puntare molto sui giovani perché essi sono il futuro della società.

L'Assessore dal meeting si è aspettato progetti legati al mondo dell'economia e non è stato deluso perché durante i tre giorni di lavoro i giovani hanno elaborato interessanti attività che mirano all'interscambio culturale ed economico tra il Veneto ed il mondo rappresentato dalle Federazioni venete: il gruppo estero in particolare presenterà due progetti: un primo tramite la Federazione Canadese di Montreal (referente Antonio Pasinato di origine padovana) rivolto a giovani che vogliono effettuare uno stage lavorativo così da offrire al candidato la possibilità di conoscere e fare esperienza formativa in una realtà aziendale estera da poter poi applicare, al suo rientro, alla vita professionale nel territorio Veneto; un secondo tramite la Federazione Svizzera di Zurigo (referente Manolo Omiciuolo di origine trevisana) più rivolto invece all'aspetto tecnologico che si prefigge di costruire un punto d'incontro dando vita ad un portale

Antonella Serafin, di origini vicentine, rappresentante dei giovani di Johannesburg

on-line da usare come mezzo per l'interazione dei giovani veneti nel mondo nell'ambito dell'economia del turismo e della cultura cercando quindi di creare un sistema che informi l'utilizzatore in merito alla legislazione del paese di destinazione nonché offrire disponibilità d'alloggio legata al concetto di "couch surfing" ed infine di offrire uno spazio dove le comunità venete del mondo possano esporre le loro eccellenze di sistema.

Durante le giornate di lavoro si sono susseguite diverse testimonianze di emigranti e discendenti veneti residenti in Sud Africa, persone che con le loro capacità hanno saputo emergere e contribuire alla crescita del paese: Rugero Piovesan, Maurizio Mariano, Dario Dosio e Domenico Visentin: figli di emigranti che hanno espresso il proprio orgoglio delle loro radici italiane, ma nello stesso tempo l'appartenenza al Sud Africa e all'impegno che si sono posti per far crescere ancor più il Sud Africa che ancora molto può offrire. Costruttiva è risultata anche la visita che la delegazione ha effettuato presso la sede della Dante Alighieri di Johannesburg, ritenuta punto importante di incontro per la locale comunità Italo-Africana, nella quale il console generale d'Italia dr. Enrico De Agostini ha espresso il proprio apprezzamento nei confronti della Regione Veneto e del suo focalizzarsi sui progetti rivolti alle nuove generazioni.

Stival, nel suo intervento finale, oltre che ringraziare per l'esemplare organizzazione dell'A.D.V.I.S.A., ha portato la sua soddisfazione per i progetti discussi: "A livello mondiale si sta vivendo un momento difficile per quanto

concerne l'economia, ma con idee e legami, si possono realizzare attività utili per il benessere della società e per il suo stesso futuro"; l'Assessore inoltre ha ricordato la scelta della Regione di "sbarcare" sulla rete con un sito internet dedicato (<http://venetinelmondo.regione.veneto.it/>), attivo da oltre due mesi con già 18.000 accessi effettuati, e presenze su Facebook e Youtube.

Il Comitato dei Giovani Veneti all'estero è nato sotto la spinta dei giovani rappresentanti facenti capo alle Fe-



Da sinistra Mariane Zanelle (Brasile, Vice Coordinatrice 2011/2012 di origine vicentina), Daniele Stival (Assessore Regione Veneto), Fabio Sandonà (Australia, Coordinatore 2011/2012 di origine vicentina), Daniel De Lafoix Parpaiola (Australia, Vice Coordinatore 2011/2012, di origine Padovana)

Sotto, l'intero gruppo di partecipanti sia della delegazione estero che della delegazione veneta assieme ad altri simpatizzanti durante un momento conviviale



derazioni dell'Argentina, del Brasile, dell'Uruguay e del Venezuela durante la Consulta regionale che si è tenuta a Bento Goncalves – Brasile nel mese di Novembre 2005 ed è poi stato ufficializzato dalla Regione Veneto nel mese di Settembre 2006 a Rovigo.

Questo Comitato ha l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei Giovani Veneti all'estero che costituiscono un valore aggiunto in ogni paese di emigrazione veneta. Il Comitato cerca di sviluppare iniziative ricreative, culturali, di business e di formazione nei settori di maggiore interesse rivolte ai giovani lavorando congiuntamente alle Istituzioni all'estero riconosciute dalla Regione Veneto. Attualmente gli Stati membri sono: l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay, il Venezuela, il Canada, l'Australia, la Svizzera ed il Sud Africa per un totale di 13 delegati ad oggi (1 per ogni Federazione riconosciuta dalla Regione).

I meeting finora realizzati si sono tenuti a: Rovigo (2005), Belluno (2007), Montevideo (2008), Venezia (2009), Bruxelles (2010) e infine Johannesburg (2011).

Vari progetti sono stati promossi ed organizzati grazie al concreto appoggio delle nostre realtà associative venete giovanili all'estero ed in Veneto: corsi di insegnanti di lingua Italiana (Sud America), corso e-Youth, mostra itinerante

del Po' (Uruguay, Brasile, Venezuela, Canada), festival del cinema veneto (Sud Africa), corso di Europrogettazione (Argentina), raccolta fondi pro alluvione Vicenza (Sud America, Sud Africa e Australia), corsi di cucina veneta (Sud Africa), presentazione di nuove linee di prodotto vinicole tramite visite di somelier italiani presso comunità venete estere (Canada, Australia), esperienze di studio/lavoro per giovani veneti presso comunità estere (Canada, Australia). Il comitato dei giovani veneti all'estero ha inoltre provveduto, in quest'ultimo meeting di Johannesburg, ad eleggere per l'anno 2011/2012 i seguenti rappresentanti: Fabio Sandonà (Melbourne - Australia - di origine vicentina) coordinatore, Daniel De Lafoix (Sydney - Australia - di origine padovana) vice coordinatore, Mariane Zanella (Rio Grande do Sul - Brasile - di origine vicentina) vice coordinatrice.

Maggiori informazioni in merito alle attività ed alle proposte del Comitato dei Giovani Veneti all'Estero contattando i rappresentanti sopra menzionati all'indirizzo email: comitatogiovaniveneti@gmail.com

Fabio Sandonà
Melbourne - Australia



Giovani e "meno giovani"

Conferenza d'area per il Sudamerica



Nella foto in alto i partecipanti alla conferenza e a seguire, il Presidente Sbalchiero apre i lavori. Alla sua dx l'Ing. Zecchin e Monsignor Marangoni; alla sua sx la Presidente del Circolo di San Paolo Wilma Galiotto e il vice Presidente dell'Ente Raffaele Colombara. Nella terza foto, la cena a conclusione dei lavori e a chiudere lo scambio di doni fra il Presidente Sbalchiero e Bruna Spinelli della Federazione Veneta. Sullo sfondo Wilma Galiotto

Interessante e proficuo incontro fra la delegazione dell'Ente e i rappresentanti dei Circoli Vicentini del continente sudamericano.

L'incontro dei Vicentini nel Mondo a San Paolo il 19 febbraio 2011 è stata una ottima occasione per la cooperazione fra le varie Associazioni in America Latina.

Provenienti da Vicenza il Presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero, il Consigliere Ferruccio Zecchin, il Vice presidente Raffaele Colombara e Mons. Antonio Marangoni. Per San Paolo erano presenti la Presidente Wilma Galiotto e Bruna Spinelli della Federazione Veneta, i rappresentanti dei Circoli di Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela, ciascuno presente con il Presidente e un rappresentante dei giovani.

Lo scopo dell'incontro era di definire degli obiettivi per il prossimo decennio, considerando la necessità di meglio rispondere alle mutate esigenze di una emigrazione ormai giunta alla 5^a e 6^a generazione e la necessità di una riorganizzazione operativa e finanziaria delle attività dei Circoli. Si è registrata una presenza molto alta di giovani, che si sono aggiunti nel corso dei lavori, a significare l'interesse e un forte legame al Veneto e a Vicenza in particolare, con l'orgoglio di appartenere ad una emigrazione di successo e che vuole partecipare da protagonista al forte sviluppo di un'area in veloce crescita, traendo idee dalle proprie origini. Un legame importante anche per i risvolti economici, considerando il tasso di sviluppo di uno stato come il Brasile ed il ruolo primario svolto dagli imprenditori di origine italiana, che tendono a mantenere relazioni economiche privilegiate con il nostro Paese.

È stato affrontato anche il tema della riorganizzazione operativa e finanziaria delle attività dell'Ente, con un forte impulso al raggiungimento di un grado di autonomia finanziaria da parte dei Circoli ed un loro maggior coordinamento operativo, in un'ottica di razionalizzazione dei costi viste anche le sempre più scarse risorse disponibili.

Sono intervenuti rappresentanti delle Istituzioni, guidati dal Console Aggiunto Generale d'Italia a San Paolo, dott. Leone. Tra gli altri, presente il dott. Augusto Bellon, fino allo scorso anno Dirigente del Comprensivo 1 di Vicenza, ora incaricato culturale presso il Consolato di San Paolo.

Il Vice Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo
Raffaele Colombara

ANTONIO TOMBA

Un emigrante valdagnese alla conquista dell'Argentina



Presentato a Mendoza l'edizione in lingua spagnola del libro dello studioso Giorgio Trivelli

Venerdì 12 agosto, presso il Palazzo Municipale di Godoy Cruz è stata presentata la versione in lingua spagnola del libro "Antonio Tomba, un emigrante valdagnese alla conquista dell'Argentina", un'opera scritta dallo studioso Giorgio Trivelli di Valdagno, editato nel 2007 dal Comune della città vicentina in collaborazione con la Provincia di Vicenza, con l'Ente Vicentini nel Mondo e con il Lions Club di Valdagno.

È un testo che racconta la storia dell'imprenditore Antonio Tomba (1849 – 1899), uno dei "padri" della vitivinicoltura argentina.

Il volume è stato presentato, a nome anche dell'autore, dall'Ing. Ferruccio Zecchin, Presidente della Commissione Cultura dell'Ente Vicentini alla presenza del Sindaco di Godoy Cruz Alfredo Cornejo, del Console Generale d'Italia Pietro Tombaccini, del Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo Giuseppe Sbalchiero (che nella circostanza rappresentava anche il Sindaco di Valdagno Alberto Neri), del Presidente del CAVA Mariano Gazzolla, di quello del Comites Mendoza Bruno Pegorin.

L'Ente Vicentini nel Mondo ha contribuito alla traduzione del libro in lingua spagnola e il CAVA e il Municipio di Godoy Cruz si sono interessati della stampa.

Questa è stata definita la prima di una serie di tante altre iniziative congiunte tra il Comune argentino e quello vicentino, le due "patrie" del grande Antonio Tomba.

Il volume, come precisato dall'Ing. Zecchin nel corso del suo intervento, si divide in quattro parti.

La prima si concentra sulla vita di Tomba in Italia, a Valdagno dove nacque, fino alla sua partenza per l'Argentina avvenuta all'età di 24 anni. La seconda riguarda la sua vita in Argentina, la terza la sua permanenza a Mendoza dove si stabilì come produttore di vino e dove contribuì in modo notevole allo sviluppo della comunità.

L'ultima e quarta parte riferisce i dettagli della sua morte improvvisa avvenuta a bordo della nave che lo stava riportando in Italia.

Era gravemente malato e prima della sepoltura in mare, come da sua volontà, gli venne espantato il cuore che venne trasferito presso il cimitero di Valdagno dove attualmente è ancora conservato.

Oltre alle sue notevoli doti imprenditoriali che gli permisero di realizzare una delle aziende vitivinicole più grandi del mondo, la sua figura viene ancor oggi ricordata per le molte istituzioni che vennero fondate grazie alla sua generosa iniziativa.

Fra le tante opere benemerite, meritano di essere citate l'ospedale El Carmen, inaugurato un anno dopo la sua morte e anche la fondazione di una squadra di calcio che oggi porta il suo nome e che milita nella massima serie argentina.



Due momenti dell'intervento del relatore Ing. Ferruccio Zecchin. Sotto, l'incontro della delegazione vicentina con le autorità di Mendoza



Corso di architettura “incontro con palladio”

La 53° edizione si è svolta a Vicenza dal 3 al 10 settembre

Ha trovato compimento anche quest'anno il corso “Incontro con Palladio”, giunto alla 53^ edizione a conferma, senza timore di smentita, del sempre elevato livello di interesse riscontrato presso i figli degli emigranti veneti, laureati in architettura, per i quali ogni anno il CISA (Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio) riserva dei posti, rendendo così possibile la loro partecipazione.

Questa attività formativa, la cui realizzazione negli anni è stata resa possibile dalla collaborazione fra l'Ente Vicentini, il CISA e, fino allo scorso anno dal contributo della Regione Veneto, tramite l'Assessorato alle Politiche dell'Identità Veneta, Protezione civile, Caccia, quest'anno è stata penalizzata dalla mancata erogazione finanziaria da parte dell'Ente regionale, e il venir meno di questo indispensabile supporto economico ha costretto la nostra Associazione a ridimensionare in modo drastico l'entità della partecipazione riducendola, purtroppo, dai dieci iniziali selezionati fra i diversi laureati originari dalle sette Province venete, a sole due persone di origine vicentina. Lemos Carraro Carolina e Pan Adelaide (entrambe provenienti dal Brasile), hanno avuto modo di partecipare, grazie al sostegno economico dell'Ente Vicentini, alle giornate di incontro che si sono svolte dal 3 al 10 settembre, con lezioni d'aula tenute da eminenti docenti internazionali e visite di studio presso alcune fra le più famose ville palladiane.

Le due giovani laureate in architettura, discendenti entro la terza generazione di emigrati vicentini hanno avuto anche l'opportunità di frequentare un corso su Canova, grande scultore vicentino.

Su iniziativa di Fernando Rigon, importante storico dell'arte si è realizzato anche questo importante seminario, di cui si parla in un interessante articolo di Roberto Luciani, tratto dal Giornale di Vicenza di venerdì 16 settembre 2011 e che viene riportato a lato.

G. Zanetti

“ Canova forever, sfida del futuro

L'intensa settimana degli “Accordi” bassanesi lancia il progetto di fare del grande scultore un “marchio” come quello di Andrea Palladio.

Canova forever. L'intuizione dello storico dell'arte Fernando Rigon è forse la traduzione più fedele ed incisiva di una settimana intensa. Suddivisa in due momenti di fatto complementari, da una parte gli “Accordi Canoviani” e dall'altra “Cercando Canova”, e soprattutto incentrata su un calendario di appuntamenti che dal 9 al 14 settembre hanno visto Bassano del Grappa riproporsi come punto di riferimento del genio e dell'opera del grande scultore neoclassico.

Sei giorni ricchi di spunti e di prospettive, studiati dall'Istituto di Ricerca per gli Studi sul Canova e il Neoclassicismo guidato da Maria Pia Porelli, sostenuti dal prezioso patrimonio di testimonianze (documenti, bozzetti, disegni e materiale vario) conservate nel Museo Civico di Bassano, e sostanziati tra convegni, visite guidate, due gemellaggi importanti ed anche una cena di gala. Con un obiettivo neppure sottaciuto: trasformare Antonio Canova in un marchio per tutto il territorio. Un po' come Palladio per Vicenza e non è un caso se alla seconda parte della kermesse ha preso parte attiva anche il Cisa. Ma procediamo con ordine, dagli “Accordi Canoviani”. Grazie a questo protocollo d'intesa il Museo Civico di Bassano ed il Museo Thorvaldsen di Co-

penhagen promuoveranno, parole della direttrice Giuliana Ericani, “attività di ricerca, studio e lavoro comune” sull'arte neoclassica del XIX secolo. Quali non è ancora dato di sapere ma è suggestivo che Antonio Canova e Bertel Thorvaldsen, all'epoca rivali, saranno inconsapevoli alleati in un Terzo Millennio ancora sospeso fra le suggestioni del passato e una Storia dell'Arte ancora da scrivere.

Dalle firme e dalla successiva conferenza alla ricerca delle radici nascoste. E delle occasioni perdute con “Cercando Canova”. Avrebbe dovuto essere infatti un “corso propedeutico alla conoscenza delle opere di Antonio Canova”, in collaborazione con il Centro Internazionale Studi di Architettura “Andrea Palladio” e con l'Ente Vicentini nel Mondo fattosi sponsor di 10 borse di studio per studenti universitari e dottorandi italiani e stranieri allo scopo di far conoscere la terra dei padri ai discendenti degli immigrati; una full immersion culturale comprendente anche la visita a palazzo Treves per vedere i capolavori dell'Ettore e dell'Ajace. Invece la quattro giorni su e giù per le antiche scale venete si è

ritrovata a dover fare i conti con i tagli della Finanziaria e con l'impossibilità di sostenere l'arrivo di non più di due borsisti dei 10 individuati dall'Ente Vicentini del Mondo. Il tour è rimasto lo stesso - Villa Da Porto di Vivaro, stela canoviana all'istituto Ottavio Trento di Vicenza e visita ad una villa in stile gotico del 1480 - con l'ospitalità bassanese a far da squisito contrappeso, però l'appello sorge spontaneo: salvate per il 2012 i premi per i discendenti dei nostri emigrati.

“Si tratta - sottolinea Rigon - di un nobile intento, far conoscere ai nipoti, che vivono negli altri continenti, la patria dei loro nonni ed un patrimonio culturale assolutamente unico. Da soli non ce la facciamo”.

”

di Roberto Luciani

da Giornale di Vicenza del 16/09/2011



Myrtleford, «stella alpina» d'Australia

Gli italiani in Australia non risiedono solo nelle grandi città (come Melbourne o Sydney), ma anche in provincia, nelle campagne e ovunque vi siano state opportunità di lavoro. Sono comunità attive socialmente e culturalmente. Myrtleford, nello Stato del Victoria, ne è un esempio.

Quando si pensa all'Australia vengono in mente vastissime zone desertiche o foreste tropicali. Ma in questo continente, in parte misterioso e inesplorato, vi sono regioni che assomigliano molto alle ridenti vallate delle Prealpi italiane. Una di queste regioni è il nord-est dello Stato del Victoria. Qui le cittadine di Myrtleford, Bright e Mount Beauty con una corona di piccoli villaggi, formano l'Alpine Shire, la Contea Alpina, con una amministrazione comunale che abbraccia un territorio grande come una provincia italiana. Il sindaco è Antonino Mautone, alla quarta esperienza come primo cittadino. La comunità italiana nel comprensorio prealpino è molto

Regno delle Due Sicilie, dal Granducato di Toscana o dallo Stato Pontificio. Ma erano tutti riconosciuti come italiani perché quella era la terra di origine. Nel 1885, a soli 24 anni dalla proclamazione dell'Unità d'Italia, veniva pubblicato «L'Italo-Australiano. Rivista mensile, organo degli italiani sparsi per le terre Oceaniche», una perla della stampa italiana all'estero. Si legge nella prima pagina: «Scopo del giornale è promuovere relazioni amichevoli e commerciali tra l'Italia e l'Australia, tenere alto il prestigio degli italiani in modo che l'Italia non abbia ad arrossire d'aver dato loro la vita e l'Australia non abbia a pentirsi d'averli ospitati».

Le origini di Myrtleford

Quella di Myrtleford è la comunità italiana più rappresentativa dell'Alpine Shire. Persino il sindaco, Antonino Mautone, è un italiano originario di Ceraso, in provincia di Salerno; prima di emigrare in Australia nel 1966 a bordo dell'«Achille Lauro», Mautone aveva fatto per due anni il carabiniere. Ora è alla guida di un Comune di 14 mila abitanti, formato da 38 gruppi di diverse nazionalità; il 30 per cento della popolazione è di origine italiana. Myrtleford, infatti, conta 3.500 connazionali. Qui i gruppi regionali sono tutti rappresentati, specie quelli di Sicilia, Calabria, Veneto, Trentino e Friuli; anche se non mancano campani, toscani e abruzzesi. La cittadina fu fondata nel 1837; nella seconda metà dell'800 probabilmente vi erano già alcuni insediamenti di italiani. Ai primi del '900 iniziò un flusso migratorio costante di connazionali verso Myrtleford, che stava diventando sempre più un centro agricolo importante.

Le associazioni italiane

Negli anni '60 nacquero associazioni e circoli come i «Vicentini nel Mondo», «Trevisani nel Mondo», «Trentini nel Mondo». Più di recente: «il Gruppo Folcloristico Trentino», «l'Associazione calabrese», «il Gruppo Alpini», «il Coro delle Montagne». «Il nostro circolo – afferma

numerosa. Nel lontano 1861 nello Stato del Victoria vi erano già 6 mila italiani. Era l'epoca della scoperta dell'oro e quindi affluirono nella regione mineraria di Ballarat e Bendigo molti avventurieri in cerca di fortuna; ma vi erano anche contadini, boscaioli, manodopera generica per costruire strade e villaggi. Non vennero con il passaporto italiano, avevano dei documenti rilasciati dall'Impero Austro Ungarico, dai Borboni di Napoli e

Sebastiano Revrenna, presidente da 25 anni dei vicentini – è formato da 100 famiglie. Ci occupiamo di mantenere vive le tradizioni della nostra terra: il valore della famiglia, le feste religiose, la lingua italiana (e ancor più il dialetto), la cucina, le canzoni». Una cosa sta molto a cuore a Revrenna: poter documentare la vita dei pionieri vicentini in questi lontani angoli d'Australia. «Erano venuti senza la minima idea di quanto lontana e inospitale fosse questa terra. Hanno lavorato e, con enormi sacrifici, hanno potuto acquistare grandi proprietà per la coltivazione del tabacco; ma sono rimasti bloccati in questo Paese e non sono mai riusciti a tornare in Italia. Non per mancanza di denaro, ma per l'impossibilità di abbinare una lunga assenza agli impegni di lavoro. Fino agli anni Settanta si viaggiava con la nave e ciò significava due mesi per l'andata e il ritorno. Non avevano alternative: o rientrare definitivamente in Italia o rimanere in Australia. Le vacanze, il turismo erano utopie. Oggi quegli anziani, nostalgici del loro Paese, meriterebbero che la loro storia fosse raccontata e scritta, in segno di gratitudine, affetto e ammirazione».

Franco Dondio, consultore della provincia di Trento per l'Australia, dice: «I trentini sono stati certamente affascinati dai dintorni di Myrtleford. D'inverno sulle montagne vi sono piste da sci; i boschi offrono sentieri suggestivi per camminate e percorsi ciclabili; i ruscelli sono pescosi. Il richiamo alla Valsugana, alla Val di Non e alla Val di Sole è forte. Il Circolo Trentino è stato fondato nel 1966 e da allora ha costituito un punto di riferimento anche per i trentini di Adelaide, Melbourne e Sydney». Un altro ente che bene esprime l'animo artistico degli italiani è «il Coro delle Montagne» che unisce connazionali di varie regioni e partecipa a competizioni e manifestazioni canore.

La «Fiera festival»

Da tre anni Myrtleford organizza a maggio la «Fiera Festival». L'edizione di quest'anno ha avuto un grande successo, attirando più di 3 mila persone. La manifestazione è iniziata con una solenne messa in onore di sant'Antonio di Padova e la processione con la statua del Santo portata dagli Alpini. È stata poi la volta dell'«Italian Connection Trophy», un ormai tradizionale rally italiano da Sydney a Melbourne, giunto alla quarta edizione, che è passato per Myrtleford con 18 automo-

bili italiane: dalle mitiche Cinquecento alle Alfa Romeo. Risate e applausi hanno accompagnato anche la corsa dei baristi. L'aspetto gastronomico ha attirato più di altri la folla dei turisti. Ha incuriosito molto il rispetto della tradizione di fare il vino pigiando l'uva con i piedi, dentro grandi tini. È stata poi organizzata la manifestazione «Nonni in cucina». A esibirsi sono stati un gruppo di nonne (e un nonno) che ha mostrato come preparare piatti tipici di cinque regioni italiane. La District Historical Society ha organizzato una mostra fotografica della collezione della famiglia Bianco. Vi sono state esibizioni di cori, tornei di calcio, gare di bocce, ecc.; una vera immersione nell'autentica, semplice, spontanea, vivace Italia di provincia.

A questo festival farà eco a novembre, nella vicina King Valley, «la Dolce Vita Festival»; qui le aziende vinicole apriranno le porte ai turisti per assaggi di vino, pranzi, cene, canti e balli.



Commentando ciò che si leggeva su «L'Italo-Australiano» del 1885, possiamo dire con orgoglio che l'Italia non avrà mai da arrossire d'aver dato la vita a questi suoi figli lontani e l'Australia non si pentirà mai d'averli ospitati. Anzi!

di Germano Spagnolo

Ballo annuale al Veneto Club di Melbourne con la partecipazione di numerosi soci in una atmosfera di grande amicizia

Nella sala Venezia del Veneto Club di Bulleen, la sera di sabato 23 luglio l'Ente Vicentini nel Mondo, Circolo di Melbourne, ha organizzato la cena annuale con la partecipazione di circa 160 persone. È stata una manifestazione di amicizia e di riconoscenza che ha ravvivato lo spirito di identità della comunità vicentina di Melbourne. Per questa occasione il presidente della sede centrale, Giuseppe Sbalchiero, ha fatto pervenire da Vicenza un messaggio augurale, nel quale ha scritto, tra l'altro: "Colgo l'occasione di inviare a tutti coloro che partecipano a questo incontro annuale il nostro più caloroso augurio di proficuo lavoro; augurio al quale idealmente si aggiungono gli emigranti di Melbourne che non saranno presenti a questa vostra bella serata perché, come il vostro segretario Duilio Stocchero, partecipano alla "festa itinerante dell'emigrante" che si svolge a Recoaro Terme.

Un particolare ringraziamento al presidente Mario Pianezze ed ai suoi più stretti collaboratori per la passione con cui seguite il Circolo di Melbourne, che auspico possa avere ancora lunghi anni di proficua attività e il costante sostegno e la fattiva collaborazione di tutti i vicentini colà residenti. Con stima e amicizia".

Nel corso della cena il Comitato ha voluto dare un attestato di riconoscenza a due persone che hanno fatto parte del Comitato direttivo per molti anni e che per motivi vari non si sono ricandidate quest'anno, e sono Luciana Dal Bosco

e Lorella Bonaguro. Ad esse è stata donata una targa ed un omaggio floreale. Luciana Dal Bosco ha ricordato i tanti anni che ha dedicato al Veneto Club e all'Ente Vicentini nel Mondo. "Iniziai a lavorare - ha detto Luciana - come volontaria al Veneto Club nel 1967, e l'anno dopo entrai a far parte del Comitato Ladies Auxiliary dove rimasi per 14 anni di cui 4 come presidente. Nell'Ente Vicentini nel Mondo, fondato nel 1984, ho ricoperto la carica di presidente, vicepresidente e segretaria per 27 anni".

Nel 2006 la sede di Vicenza ha donato a Luciana Dal Bosco e a Fulvia Barbieri una medaglia d'oro con la motivazione: "Per il lavoro volontario svolto nella comunità italiana, in particolare veneta". Luciana ha quindi ringraziato tutti coloro che le sono stati di aiuto in tanti anni di servizio per l'Ente Vicentini, gli sponsor delle lotterie, i benefattori. Ha avuto parole di apprezzamento per Lorella Bonaguro, Franco Gazzola, l'avv. Bernardi, i presidenti e i membri dei vari Comitati che hanno guidato l'Ente Vicentini con capacità e dedizione, e tutti i soci. Infine si è detta speranzosa di vedere al più presto terminate le strutture di protezione della gondola, davanti alla sede del Veneto Club.

Come sempre, in queste occasioni, l'Ente Vicentini ha mostrato lo spirito di altruismo e gli scopi sociali che lo anima, facendo una donazione di \$1000 a padre Vito Pegolo pro "San Carlo Home" e una di \$500 per il Comitato Femminile del Centro Assisi.

Nella foto a sinistra: Padre Vito Pegolo, Mario Pianezze, Renato Rigon e Maria José Faggion
Qui sotto, Lorella Bonaguro e Luciana Dal Bosco ricevono la targa e un omaggio floreale dal presidente Mario Pianezze e dal Comitato



I 20 anni della federazione veneta di San Paolo I festeggiamenti presso il Circolo Italiano

Si è svolto a San Paolo nel Circolo Italiano (Edificio Italia) il primo ballo di "Maschere Veneziane" realizzato dalla Federazione Veneta di San Paolo e dalla GIOVEB, con la presenza dell'onorevole Ricardo Merlo, deputato per gli italiani all'estero del Sudamerica, del Console di San Paolo Min. Mauro Marsili, il vice console Marco Leone, la presidente del COMITES di San Paolo Sig.ra Rita Blasioli, il direttore dell'Istituto Europeo di Design Sig. Marco Lorenzi, e diverse autorità civili ed ecclesiastiche. La cena e il ballo sono stati splendidi (così come le belle maschere).

Si è registrata la presenza di circa di 320 persone che sono venute anche per festeggiare il 20° compleanno della Federazione Veneta di San Paolo. Tutti hanno ballato al suono della banda di musica italiana di Sergio Rosa e hanno assaggiato un menu veneto (risi bisi, polenta con pollo). La festa è finita alle 2,00 della mattina con la richiesta generale di preparare la prossima. È stato proprio un successo, e gli inviti sono finiti molto presto.



Alcune immagini dei festeggiamenti



In occasione del viaggio effettuato in Argentina per la presentazione del libro sulla vita di Antonio Tomba, avvenuta a Mendoza venerdì 12 agosto, il Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero e il Presidente della Commissione Cultura Ferruccio Zecchin hanno consegnato una statua della Madonna di Monte Berico al Circolo Vicentini nel Mondo di Cordoba. È nota la profonda devozione che tanti vicentini hanno verso la Vergine e non c'è occasione nella quale i nostri emigranti, che singolarmente o in gruppo si trovino di passaggio a Vicenza non si rechino presso il Santuario di Monte Berico a rendere omaggio ad una figura destinataria di profonda e sentita venerazione.

Sentimenti di commozione mista a grande soddisfazione aleggiavano a Cordoba in occasione della consegna della statua della Vergine nelle mani della Presidente del Circolo Lucia Martha Canale, che si è fatta interprete della riconoscenza e della gratitudine dei numerosi nostri concittadini colà residenti che, con la presenza dell'immagine sacra, sentono ancor più vicino Vicenza e i loro luoghi di origine.

G. Zanetti



Il Presidente Sbalchiero consegna la statua alla Presidente del Circolo Lucia Martha Canale



A lato, in ordine da destra: Lucia Martha Canale, Giuseppe Sbalchiero, Ferruccio Zecchin e in piedi Renzo Facchin, Presidente AVECO (Associazione Veneta di Cordoba)
Qui in basso, foto di gruppo dei convenuti alla cerimonia della consegna



Rio Grande Do Sul

Le elezioni del Comvers. Comitato Veneto del Rio Grande do Sul

I cambiamenti delle persone sono importanti affinché queste si adattino e contemplino nuovi orizzonti. E sempre quando ci sono dei cambiamenti i nuovi dirigenti studiano ciò che è stato fatto prima, utilizzano il buono e cercano di modificare ciò che si può migliorare. Partendo da questa premessa è cambiato anche il COMVERS, con l'elezione di un nuovo direttivo che per il futuro realizzerà i programmi da esso proposti ed approvati. All'interno di un processo elettivo democratico e in conformità con le condizioni e i limiti previsti per ogni amministrazione c'è stato, il giorno 06 agosto del corrente anno, presso l'Hotel Dall'Onder, a Bento Gonçalves, il passaggio di consegne del COMVERS.

Tra i nuovi dirigenti che guideranno il comitato ci sono dei giovani che collaboreranno con delle persone che hanno più esperienza di vita. Questo insieme di forza e slancio, attraverso anche la mediazione dell'esperienza di vita di coloro che hanno una maggiore età è molto utile e farà sì che i progetti e le azioni da eseguire vengano realizzate con agilità e responsabilità. I nomi dei componenti del nuovo direttivo sono:

Presidente - Alvirio Tonet, giovane di Nova Padua, presidente dell'Associazione Veneta di Nova Padua, che ha lavorato come giovane rappresentante del COMVERS nei meeting organizzati dalla Regione Veneto fino l'anno scorso, da quando il comitato è stato creato e anche da prima quando non c'era il comitato.

Vice presidente - Elio Zanette, di Porto Alegre, membro del consiglio deliberativo fin dal inizio. Da molti anni lavora per l'italianità insieme alle ATM (Associazioni Trevisani nel Mondo) del Rio Grande do Sul.

Vice Presidente - Gertrudes Reolon Castilhos di Erechim, presidente della Bellunesi di Erechim, anche lei sempre presente nel Comitato.

Tesoriere - Claudio Chies, presidente ATM di Carlos Barbosa. Non risparmia sforzi e lavoro affinché i progetti vengano materializzati.

Vice tesoriere - Ismael Rosset, AAAMoinhos de Ilópolis, arrivato di recente al COMVERS, ma con grande esperienza nella gestione della sua associazione.



Alcune immagini dell'elezione del nuovo direttivo del COMVERS

Segretaria - Denise Moschetta, presidente dell'Anea-Brasil, giovane di Carlos Barbosa che da molto tempo lavora volontariamente per l'associazionismo italo-brasiliano. Vice segretaria - Nair Panizzon Baroni, di Nova Padua, che proviene dalla precedente gestione. Ha lavorato sodo presso il Comitato svolgendo e organizzando la parte burocratica per l'iscrizione delle associazioni al Comitato, oltre ad altri lavori di competenza della segreteria.

Consiglio deliberativo: Pedro R. Bagiotto - Ente Vicentini nel Mondo di Santa Maria, Sergio Baciquetto - Circolo Vicentini nel Mondo di Erechim, Clarice Fasolo Pilati - ATM di Passo Fundo, Ivanildo Panizzi - Piccolo Paradiso di Dois Lajeados, Floriano Molon - Circolo Vicentini di Flores da Cunha, Antonio Caleffi - Società Italiana di Bento Gonçalves. Sostituti: Ildo Busnello - Associazione Marauense di Cultura Italiana, Valerio Simonetti - ATM Faria Lemos di Bento Gonçalves, Kelin Zanette - ATM São Gotardo di Caxias do Sul.

Consiglio di Sorveglianza: Elsie Rigon - Associazione Culturale Italo-Brasileira di Vila Flores, Pericles Puccini Jr. - Associazione Veronesi nel Mondo di Erechim, Vladimir Roman - Associazione Triveneta di Santa Tereza.

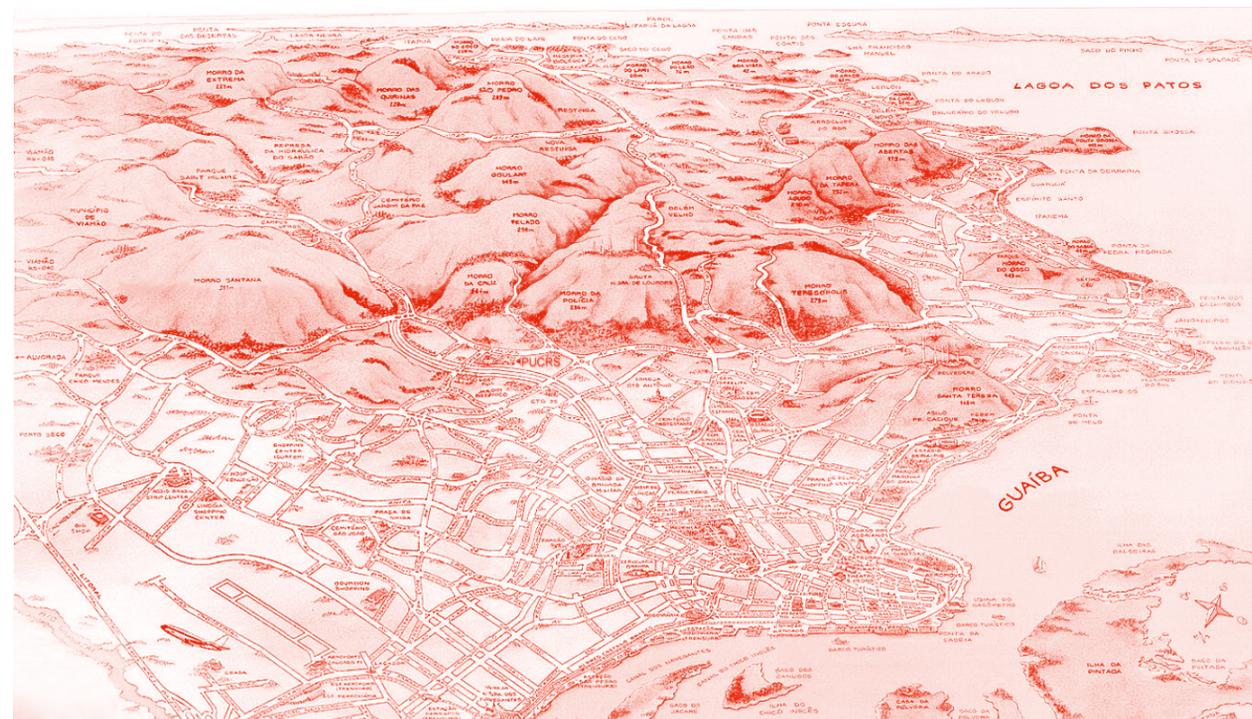
Sostituti: Cesio Verona - CCIBF Circolo Cultural Italo-Brasileiro di Farroupilha, Airto Bravo - Associazione Italiani Del Cuore di Arvorezinha, Tito Armando Rossi - Associazione Veneta Del Rio Grande do Sul, AVERGS di Caxias do Sul. Consultore della Regione Veneto per il Comitato COMVERS: Cesar Augusto Prezzi - APHAT de Santa Tereza. Rappresentante giovane del COMVERS: Mariane Za-

nella - Associazione Della Gioventù Veneta di Erechim - GIOVERE.

Tutte queste persone hanno assunto la responsabilità di guidare il COMVERS, che è la Federazione che riunisce 43 associazioni Venete del Rio Grande do Sul, con l'impegno di trattare tutti equamente, concedendo ad ognuno pari opportunità, come sempre è stato fatto dalle precedenti gestioni. Vogliamo ringraziare la precedente amministrazione, in particolare l'ex presidente Dott. Luiz Carlos Piazzetta per l'ottimo lavoro fatto presso il COMVERS, ricordando che sempre il direttivo ha il lavoro più duro, tutto da fare, associazioni da aiutare e da organizzare, registri e burocrazie da controllare ed aggiornare, creare il blog, i profili nelle social networks e mantenere tutto aggiornato; tutto ciò richiede tempo, pazienza e perseveranza.

I Veneti del Rio Grande do Sul sono rimasti molto tempo in attesa di avere una grande federazione che concedesse loro delle possibilità di rappresentanza; ora tale realtà è consolidata e destinata per il futuro solo a migliorare. Nuovi cambiamenti interverranno ancora, perché sono necessari per lo sviluppo della Federazione.

Abbiamo bisogno che nuovi dirigenti siano formati e che essi abbiano il coraggio, come quelli che li hanno preceduti, di lavorare volontariamente, donando il proprio tempo per il bene di tutti. Il lavoro sta solo cominciando, molto c'è da fare, ma con l'aiuto di tutti e con la benedizione di Dio ci auguriamo di percorrere la strada giusta e fare sì che il COMVERS cresca sempre di più.



Visita a Vicenza

Un gruppo di 20 emigrati originari dalle diverse province venete in visita alla città berica

Nell'ambito di un progetto dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, un gruppo di emigrati veneti provenienti dall'Uruguay ha visitato, giovedì 15 settembre, la città di Vicenza. In conformità con il tradizionale e consolidato rapporto di collaborazione fra le diverse Associazioni Venete dell'Emigrazione riconosciute dalla Regione, essi sono stati accolti dal Segretario dell'Ente Vicentini che ha portato il saluto del Presidente Giuseppe Sbalchiero e di tutto il Consiglio di Amministrazione. Secondo il programma che per loro era stato predisposto, si è proceduto con una visita al centro storico della città, nel corso della quale hanno potuto ammirare alcune fra le più significative opere palladiane. Successivamente il gruppo ha raggiunto Monte Berico per

visitare la Basilica dedicata alla Madonna e per il pranzo, prenotato in un caratteristico ristorante da cui hanno potuto ammirare il panorama dell'intera città.

Della comitiva, di cui di seguito viene pubblicato l'elenco dei nominativi e una foto con tutti i partecipanti, facevano parte anche alcuni emigrati di origine vicentina, fra cui il Presidente del Circolo Vicentini di Montevideo Piergiorgio Boschiero.

Tutti hanno espresso ammirazione e soddisfazione per la visita compiuta, apprezzata in modo particolare da coloro che per la prima volta hanno avuto la possibilità di visitare i luoghi della loro origine.

Gabriele Zanetti



- Austt Pedron Maria Rosa, TEOLO - PD
- Mendieta Graciela, MARANO VICENTINO - VI
- Reolon Ana Gloria, PONTE NELLE ALPI - BL
- Didonè Maria Rosa, GALLIERA VENETA PD
- Zannoni Guido Costante, TREVISO
- Zanon Turra June, LUGO - VICENZA
- Storti Licia Maria, RECOARO - VI
- Cauduro Angelo, VILLORBA - TV
- Mietto Luigi Roberto, POIANA MAGGIORE - VI
- Gottardo Renata, VENEZIA
- Groposo Anna Maria, COL CI GUGNAN - BL
- Boschiero Piergiorgio, FARA - VI
- Ponza Silvio, VALDAGNO - VI

- Fassarini Dina, FONTE - TV
- Aleksandrowiez Groposo Victoria Bruna, PONTE NELLE ALPI - BL
- Gruber Matilde in Groposo (mamma di Anna Maria), BOLZANO - BZ
- Superga Angelica (moglie di Ponza Silvio), VALDAGNO - VI
- Aleksandrowiez Groposo Ana Luisa (sorella di Victoria), PONTE NELLE ALPI - BL
- Americo E. Fraga Diaz (marito di Austt Pedron Maria Rosa)
- Beatriz Rocha (moglie di Cauduro Agelo)



le vignette di Vedù



Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza